DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67 121, 683.385 63.521, 61.469, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1 2979

PUBBLICITA': per ogni mil. metro di colonna: Commerciali e Cinema L. 60 - Ed spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef 61 372, 63 964, 684 09

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica i reparti dell'esercito hanno giurato fedeltà alla Repubblica. Viva l'esercito democratico italiano!

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 41 ★ MARTEDI 18 FEBBRAIO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

ALL'ALBERGO DEGLI EMIGRANTI

Da alcuni giorni la stampa così detta indipendente, ha iniziato una vasta campagna tendente a dimostrare come la C.G.I.L. ostacoli, per motivi inconfessabili, la emigrazione italiana in Argentina. Tale stampa dimentica con ciò che, se è indispensabile tener conto della tragica situazione dei milioni di disoccupati italiani, ciò non vuol dire che la C.G.I.L. debba abbandonare al loro destino migliaia di lavoratori senza alcuna tutela che garantisca ad essi un minimo indispensabile di vita.

Non è il caso qui di fare la cronistoria nè del carattere più o meno ufficiale della delegazione argentina, nè dello svolgimento delle trattative. Una cosa però è doveroso mettere in risalto; e cioè che in un Paese dove esistono Uffici di Collocamento, diretti dallo Stato, attraverso cui la mano d'opera è obbligata a passare per essere avviata al lavoro, si è tollerato lo scandalo, verificatosi in alcune piazze di Roma, di uffici di collocamento istituiti da una delegazione straniera per richiamare, invogliare, attirare i nostri lavoratori che, costretti dal bisogno e lusingati dalle promesse, sono accorsi numerosi credendo di potere risolvere il problema del loro avvenire.

Ed ora sarà bene fare qualche cenno sulle «proposte» fatte dalla Delegazione argentina. Io non intendo entrare nell'esame della situazione esistente in Argentina nè voglio approfondire i motivi che in detto Paese vietano l'esistenza di contratti collettivi di lavoro, va però precisato subito che nessuno può impedire alla nostra organizzazione sindacale, la quale ha come suo primo dovere quello di tutelare gli interessi dei lavoratori anche — e principalmente — se lontani dal proprio Paese, di tentare di assicurare ai nostri emigranti una garanzia per quello che sarà il loro trattamento economico nella Nazione che li ospiterà.

Ebbene cosa offre la delegazione argentina? Essa offre solo la possibilità di partire, mentre l'intero ammontare delle spese di viaggio rimane a carico del lavoratore stesso: e di tali spese una parte viene data all'atto della partenza e una parte anticipata dal datore di lavoro e poi recuperata sul salario. Nessuna indicazione viene fornita sul trattamento salariale: solo a Buenos Ayres, i lavoratori potranno prendere visione delle condizioni alle quali dovranno prestare la propria opera.

Noi potremmo anche pensare che il trattamento che sarà usato ai nostri lavoratori potrà essere tale da assicurare ad essi il necessario per vivere: ma, chi ci assicura di ciò? Chi ci garantisce che coll'invio di una grande massa di emigranti (italiani e di altri Paesi) la mano d'opera non risulti esuberante con conseguente svilimento del salario?

E' possibile che la nostra organizzazione possa rimanere indifferente dinanzi alle sorprese che potrebbe riservare ai lavoratori «l'Albergo degli emigranti», dove affluiranno migliaia e migliaia di lavoratori che non conosceranno nè la località di destinazione, nè il lavoro che dovranno svolgere, nè le condizioni salariali che verranno loro fatte; e dove essi si troveranno indifesi di fronte ai datori di lavoro che cercheranno di accaparrarsi i più idonei e di imporre a tutti le peggiori condizioni?

Nè ci si dica che ciò non avverrà perchè l'Argentina è un Paese civile e perchè ai lavoratori italiani si faranno le stesse condizioni di quelli argentini. In Argentina esiste un'economia capitalista ed il datore di lavoro certamente non si contiene in modo diverso da come si comporterebbero tutti gli imprenditori del mondo, se non esistessero le organizzazioni sindacali a tutela dei lavoratori. E l'esplicito riconoscimento della mancanza di qualsiasi contratto di lavoro in Argentina, ci fa seriamente dubitare dell'esistenza di un'organizzazione sindacale efficiente in quel Paese.

Comunque, chiamata a far parte della delegazione che doveva stipulare un contratto di lavoro per i lavoratori italiani che intendono recarsi in Argentina, la C.G.I.L. ha fatto tutto il possibile per ottenere delle condizioni di garanzia per gli emigranti. Mancando la possibilità di stipulare un contratto sindacale, la presenza della C.G.I.L. si può ritenere superflua. Resta al Governo italiano il compito di assumersi la responsabilità di concludere un accordo con l'Argentina, giudicando se è opportuno o meno inviare lavoratori italiani in quel Paese, senza quelle garanzie che sono state previste in tutti i contratti stipulati con altre Nazioni. Per conto suo la C.G.I.L. non rifiuterà certo la sua opera e il suo appoggio perchè anche in Argentina i nostri disoccupati trovino una seria prospettiva di lavoro e perchè ciò possa avvenire alle migliori condizioni possibili.

RENATO BITOSSI

DRAMMATICA SEDUTA ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Nuovo attacco di Finocchiaro Aprile al Ministro del Tesoro Pietro Campilli

Il Ministro democristiano respinge l'accusa di aver speculato in borsa provocando un artificioso ribasso dei titoli azionari - La protesta di Nadia Spano per gli ingiustificati rastrellamenti compiuti dalla polizia a Nemi

Malgrado l'ordine del giorno della seduta di ieri non recasse che interrogazioni e interpellanze, fin dall'inizio della seduta l'aula è apparsa discretamente affollata e il pubblico è accorso numeroso, prevedendo qualche piccante strascico ai clamorosi incidenti di venerdì e di sabato.

La seduta ha inizio alle 16.05. Presiede il compagno *Terracini* che riprende il suo posto dopo una settimana di assenza dovuta a malattia. Al banco del governo siede tra gli altri l'on. *Vanoni* che immediatamente chiede di parlare sul processo verbale. Pronunciando le parole il ministro del Commercio Estero ammette di aver ricoperto la carica di commissario della Banca Nazionale d'Agricoltura e di aver percepito una liquidazione notevolmente inferiore...

FINOCCHIARO APRILE (interrompendo vivacemente): «Cioè?».

VANONI: «... notevolmente inferiore a quella indicata dall'on. Finocchiaro Aprile...».

FINOCCHIARO APRILE: «Cioè? Preciso io: 2.800.000 lire».

VANONI: «... somma che fu versata da me al fondo stampa della Democrazia Cristiana».

Il ministro prosegue affermando che alla Ferrobeton la sua opera fu soltanto di consulenza tecnica.

Anche l'on. *Scoca* domanda la parola per giustificare la sua nomina ad Avvocato Generale dello Stato e si chiede quale dei 41 funzionari che lo precedevano in graduatoria potesse ricoprire tale carica in sua vece.

FINOCCHIARO APRILE: «Tutti meglio di te».

E' la volta infine dell'on. *Arcaini* il quale afferma che se è vero che egli è direttore di banca, lo è per meriti indipendenti dal suo ingresso alla Camera.

Si leva a questo punto a parlare l'on. *Finocchiaro Aprile*: «Ho sentito che i deputati da me attaccati hanno offerto all'Assemblea le loro giustificazioni. Alcune di queste sono fondate: la maggior parte però confermano le mie accuse. L'on. Vanoni è fra questi. Lo invito quindi a dimettersi. L'on. Scoca non ha nessuna attitudine e nessun merito per ricoprire il posto di Avvocato Generale».

SCOCA: «Ho documentato Lei mentisce».

FINOCCHIARO: «Lei ha saltato 41 colleghi. Lei deve dimettersi».

SCOCA: «E' un pazzo»

FINOCCHIARO: «Stai tranquillo. Sono completamente *compos mei*».

"La circolare non è mia,, risponde l'on. Campilli

A questo punto lentamente e con voce studiata, Finocchiaro Aprile comincia a leggere tra l'attenzione dell'Assemblea e del pubblico: «Già qualche agenzia giornalistica ha fatto cenno di quanto sto per dire. Lo on. Bertone, che cito a titolo di onore, quand'era Ministro del Tesoro fu sollecitato ad adottare provvedimenti che diminuissero l'alto prezzo dei titoli in borsa. Bertone chiese allora il parere di Menichella, direttore generale della Banca d'Italia, che gli consigliò di non dare ascolto a queste seduzioni. Bertone, che è un galantuomo, non prese nessun provvedimento.

«Ma a Bertone successe ben presto l'on. Campilli, al quale giunsero le stesse sollecitazioni. E l'on. Campilli decise di emettere due provvedimenti: il primo che ripristinava il deposito del 25% sull'acquisto dei titoli azionari; il secondo che obbligava banche e agenti di borsa a denunciare periodicamente il riporto. Scopo di tutto questo: ottenere la depressione dei titoli.

«Se le cose si fossero limitate a ciò nulla da obiettare. Però avvenne, dicono, qualcosa di profondamente anormale e di questo chiedo spiegazioni all'on. De Gasperi, perchè ritengo che De Gasperi ne sia al corrente. Nel 1919 l'on. *Nitti*, che era allora capo de Igoverno, si informava ogni giorno minutamente di tutto l'andamento del Ministero del Tesoro: è certo che l'on. De Gasperi avrà seguito lo stesso sistema.

Giochi di borsa

«Domando quindi a De Gasperi: Quando Campilli decise questi due provvedimenti De Gasperi ne fu informato? E Campilli non informò per caso qualche commissario di borsa amico di De Gasperi e di Campilli?».

DE GASPERI: fa cenni di diniego.

FINOCCHIARO: «Eppure si dice che agenti di borsa democristiani si misero a giocare al ribasso comprando a Roma e vendendo a Milano. Questi speculatori hanno realizzato enormi guadagni. On. De Gasperi, mi sa dire quando furono pubblicati questi due provvedimenti? Dopo che l'operazione fu compiuta. E quando, due giorni dopo, gli operatori di Milano si accorsero dell'indegno aggiotaggio, protestarono e vennero a Roma, ottenendo la revoca dei due provvedimenti. E' informato di tutto questo? Si rende conto, on. De Gasperi che tutto questo coinvolge in pieno la responsabilità del Ministro del Tesoro?».

E' la volta ora dell'on. *Campilli* che chiede la parola per fornire spiegazioni. Il Ministro del Tesoro afferma che fu informato del provvedimento alle ore 12 di venerdì da Morandi che gli chiese se era stato lui a dare quelle disposizioni sui riporti. Rispose che non ne sapeva niente, ma, telefonando al Ministero, apprese che l'ordine era stato effettivamente dato dalla direzione del Tesoro. L'onorevole Campilli termina sostenendo che il provvedimento non era di grande importanza tanto è vero che la borsa registra ora delle quotazioni più alte del normale.

FINOCCHIARO APRILE: «Confermo tutto. Il Ministro del Tesoro si è pentito del provvedimento e tenta ora di riversarne la responsabilità su di un onesto funzionario, il dott. Ventura, direttore generale del Tesoro. On. Campilli la invito a dimettersi».

CAMPILLI: insiste, allarga le braccia, scrolla il capo e tace.

Il presidente *Terracini* dichiara approvato il processo verbale. Sono le ore 16,40.

La discussione sulle interrogazioni

Si inizia la discussione sulle interrogazioni. Alla prima interrogazione presentata dagli on. Pertini e Perrone-Capano per avere spiegazioni sulla morte del detenuto Caroselli e sui metodi coercitivi in genere usati dalla polizia risponde il ministro Scelba. Le parole del ministro dell'Interno non riescono però a dissipare l'atmosfera di disagio che le gravissime accuse di Finocchiaro e le giustificazioni di Campilli hanno determinato. Il ministro del Tesoro ha lasciato il suo banco. De Gasperi sembra impietrito e poco dopo, sollecitato dall'on. Gronchi, esce dall'aula.

Scelba continua a parlare dando assicurazioni sulla sua volontà di impedire che simili metodi continuino ad essere usati dalla polizia. *Pertini* prende atto, ma non si dichiara soddisfatto.

E' la volta ora dell'interrogazione presentata dalla compagna *Nadia Spano* che protesta contro le perquisizioni e gli arresti di elementi democratici effettuati negli ultimi giorni dalla polizia e dai carabinieri nei castelli romani.

Risponde il sottosegretario *Carpano* che difende l'operato della polizia affermando che le operazioni furono ordinate in seguito a precise segnalazioni e che portarono all'arresto di 39 persone e alla denuncia di altre 48.

Subito dopo l'on. *Nadia Spano* si leva dal suo banco per rispondere. La deputata di Roma si dichiara assolutamente insoddisfatta. Sono stati emessi 9 mandati di cattura per una semmossa che non è mai esistita, dice la compagna Spano. A Nemi infatti non c'è stata che una rissa tra due giovani, un comunista e un qualunquista, di sedici anni l'uno e di diciannove l'altro. Il brigadiere dei carabinieri rilasciò dopo mezz'ora il giovane qualunquista e trattenne il comunista. Tale comportamento partigiano provocò il giusto risentimento degli amici e dei parenti che si recarono dinanzi alla caserma per chiederne il rilascio. Subito dopo, dietro invito di un nostro compagno, l'assembramento si sciolse pacificamente.

Tutto ciò non giustifica 9 arresti tra cui quello di una ragazza di 15 anni e tanto meno un rastrellamento in grande stile effettuato alle 4 e mezzo del mattino con blocco delle strade e spiegamento di mitragliatrici.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni presentate dagli on. *Cegolotto, Benedettini, Mastino*, e di interpellanze inoltrate dagli on *Canevari* e *Colonnetti*, viene data lettura della seguente interrogazione, avente carattere di urgenza, presentata dall'on *Aurelio*: «Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se, al fine di arrestare la campagna di insinuazioni, diretta a svalutare l'Assemblea Costituente e di difendere il decoro di questa, non creda opportuno di pubblicare l'elenco dei deputati i quali coprono una carica retribuita, ed affidata dal Governo, presso enti statali, economici, finanziari o in altri organismi che abbiano relazione con lo Stato indicando anche l'ammontare della retribuzione o della indennità; se non creda possibile di invitare la Presidenza dell'Assemblea a richiedere ad ogni deputato se fa parte ed in quale qualità, di istituti finanziari, economici o imprese private».

Il Ministro Gonella, in assenza del Presidente del Consiglio, dichiara a nome del Governo, che domani l'onorevole De Gasperi potrà rispondere in merito.

Alle 20.40 la seduta è tolta. Oggi alle 15 proseguirà la discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Riunione d'urgenza dei dirigenti democristiani

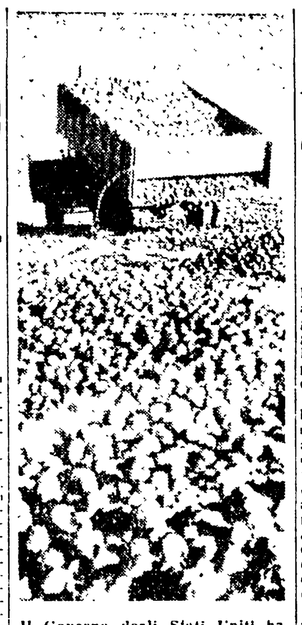
Campilli comunica una lettera del dott. Ventura

Alle 18 di ieri subito dopo l'intervento di Finocchiaro Aprile, con il quale veniva violentemente accusato l'on. Campilli, De Gasperi e lo stesso Campilli, seguiti dall'on. Gronchi, abbandonavano l'aula delle sedute della Costituente.

Campilli si recava immediatamente in via XX Settembre, dove ha sede il suo Dicastero, per incontrarsi con il Direttore generale al Tesoro, dott. Ventura. De Gasperi, invece, si soffermava a Montecitorio.

Alle 20 giungeva a Montecitorio il Ministro Pietro Campilli, che appariva particolarmente abbattuto, e immediatamente si riuniva il Comitato direttivo del Gruppo parlamentare della D.C. A questo l'on. Campilli comunicava il testo di una lettera, con la quale il dott. Ventura, direttore generale del Tesoro, gli riconfermava che le disposizioni, che avevano provocato il recente ribasso in borsa, erano state da lui prese all'insaputa del Ministro e senza una sua preventiva o successiva approvazione.

Il Comitato Direttivo prendeva atto della lettera del dott. Ventura e riconfermava la sua fiducia al Ministro Campilli. Veniva poi esaminata la posizione dei deputati della D.C. che ricoprono cariche retribuite in Enti parastatali o economici, e veniva costatato come non esista nessuna legge che imbisca ai membri del Parlamento l'accesso a tali cariche. E' stato infine deciso che l'on. Tupini chieda all'Ufficio di Presidenza della Costituente, che si riunirà oggi, provvedimenti atti ad impedire all'on. Finocchiaro Aprile di proseguire nello subdolo ed quotidiano accuse contro la D.C., stillicidio che disturberebbe il regolare svolgimento dei lavori parlamentari.



Il Governo degli Stati Uniti ha deciso di distruggere un milione di tonnellate di patate per mantenere alti i prezzi. Ecco un quantitativo enorme di questo prezioso prodotto usato come fertilizzante a Grand Forks (Nord Dakota)

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Cerreti riferisce oggi sulla situazione alimentare

Nomine di Prefetti - Ieri sono stati esaminati i problemi della Sicilia

Nella sua riunione di ieri, il Consiglio dei Ministri ha potuto discutere solo in parte l'ordine del giorno previsto. Tornerà quindi a riunirsi oggi per ascoltare la relazione del compagno Cerreti sulla situazione alimentare. Oggi si procederà anche alla nomina dei prefetti di Reggio Calabria, Reggio Emilia, Imperia e Salerno.

La seduta di ieri mattina è stata interamente dedicata ai problemi siciliani. Ha partecipato alla riunione l'avv. Selvaggi, Alto Commissario per la Sicilia, il quale ha prospettato le condizioni attuali dell'Isola.

E' stata presa in esame la richiesta di ulteriori assegnazioni di fondi per la esecuzione di opere pubbliche in Sicilia; si è constatato che la richiesta è pienamente giustificata, e pertanto, oltre agli otto miliardi già concessi, potranno appena possibile essere fatte nuove assegnazioni. Il Governo ha deciso intanto di sollecitare il versamento delle assegnazioni già fatte.

Per quanto riguarda l'industria zolfifera, l'Alto Commissario per la Sicilia ha richiesto la concessione da parte dello Stato di una integrazione ai produttori di zolfo per far fronte al deficit cui essi vanno incontro.

Il Governo italiano chiede garanzie per i nostri emigranti in Argentina

Le trattative con la delegazione sono state riprese - L'accordo per l'emigrazione in Cecoslovacchia: vitto, alloggio e diritti civili garantiti

Le trattative per l'emigrazione di lavoratori italiani in Argentina sono state riprese ieri mattina. La delegazione italiana è presieduta dal marchese Fracassi, incaricato dal conte Sforza di portare a termine le trattative stesse. Ieri una commissione di lavoratori candidati all'emigrazione si è recata a palazzo Chigi dove ha ricevuto assicurazione che è interesse del Governo concludere nel più breve tempo le trattative, ottenendo per essi almeno un minimo di garanzie.

Una rappresentanza della C.G.I.L. — secondo quanto apprendiamo — continua a collaborare ai lavori delle trattative in delegazioni al fine di ottenere migliori garanzie di trattamento per i nostri emigranti da parte del governo argentino. garanzie che è stato possibile ottenere da parte di altri governi con i quali sono già stati raggiunti accordi per l'emigrazione di mano d'opera italiana.

L'accordo con la Cecoslovacchia

L'accordo recentemente concluso con la Cecoslovacchia, in particolare, che prevede per ora l'emigrazione di 5.000 lavoratori italiani, è indicativo dei risultati cui possono giungere le trattative fra due paesi democratici, per i quali la tutela dei lavoratori rappresenta dovere di civiltà. I lavoratori italiani che emigreranno in Cecoslovacchia vivranno nelle stesse condizioni dei lavoratori cecoslovacchi, con lo stesso trattamento salariale, tutelati da una forte organizzazione sindacale unitaria.

Ai nostri lavoratori è stato riconosciuto il diritto di partecipare alla elezione dei consigli d'azienda. Quanto al trattamento materiale, essi riceveranno la tessera dei generi razionati e quella supplementare per lavori pesanti. Con esse avranno diritto di prelevare per ogni periodo di 4 settimane 17 chili di pane e farina, 4 chili di carne, 840 grammi di grassi, 300 grammi di burro, 1.400 grammi di zucchero, tre litri e mezzo di latte, ecc. I minatori, poi, beneficieranno di altre razioni supplementari di un chilo di zucchero, tre chili di farina e pane, un chilo di carne, ecc.

Tra vitto e alloggio gli emigranti sosterranno una spesa di circa 28 corone al giorno (e cioè di 850 corone al mese, più o meno) è facile calcolare quali possibilità di risparmio si offrano ai nostri lavoratori, il cui salario giornaliero si aggira intorno alle 80-100 corone.

Dei loro risparmi i lavoratori italiani potranno inviare in Italia 1.200 corone al mese; e poichè le rimesse avverranno non in moneta, ma in carbone (lo Stato italiano provvederà a versarne il corrispettivo in lire alle famiglie) può ben dirsi che lavorando all'estero i nostri operai contribuiranno alla nostra ripresa produttiva.

C'è da dire ancora che i lavoratori italiani emigrati in Cecoslovacchia potranno inviare mensilmente fino ad un chilo di zucchero.

Querela di Scoccimarro al «Giornale della sera»

Il compagno Mauro Scoccimarro ha sporto querela per diffamazione a mezzo della stampa (articolo 595-X C. P.) contro il redattore responsabile del *Giornale della Sera* per le frasi, che a lui si riferiscono, dell'articolo di fondo intitolato «l'accuse», pubblicato nel n. del 16 febbraio di detto quotidiano.

Come è noto, tale articolo, dopo essersi soffermato a commentare le accuse rivolte nell'Assemblea Costituente dall'on. Andrea Finocchiaro-Aprile contro i ministri Gronchi, Campilli e Romita, passava all'attacco contro il compagno Scoccimarro attribuendogli, sia pure come cosa che sarebbe stata pubblicamente affermata da altri, il fatto specifico di essersi reso responsabile di «aggiotaggio, reato punito dal codice penale».

Nella querela viene espressamente concessa la più ampia facoltà di prova.

Mulini a vento

Davvero la prudenza, che pure è virtù teologale, non è in onore presso la redazione del «Popolo». Cosa accade? L'on. Finocchiaro Aprile porta alla Costituente una serie di attacchi ai ministri, ai sottosegretari e ai deputati democristiani. «Il Popolo» se ne mostra naturalmente irritatissimo: il suo direttore intinge la penna e ti scrive un articolo di fondo. E fin qui la cosa è comprensibilissima. Ma ecco che viene il bello. Credete che il signor Giordani se la prenda con Finocchiaro Aprile o con gli amici politici dell'on. Finocchiaro Aprile? Niente affatto. Finocchiaro Aprile non viene nemmeno citato o finisce per costituire l'ennesima occasione onde inserire nell'articolessa le solite scemenze contro i marxisti e i «sovversivi» di sinistra.

Un po' di calma, signori miei. Se siete arrabbiati con Finocchiaro Aprile, prendetevela con Finocchiaro Aprile. Se Finocchiaro Aprile vi dice cose che vi sembrano ingiuste o non vi garbano, rispondetegli o — se vi piace di più — fate pure a pugni con lui. Ma lasciate stare le sinistre che nella vostra querela non c'entrano e che, in ogni modo, hanno dimostrato, in tale questione un'estrema correttezza.

E non perdete il lume degli occhi. A tirar colpi all'impazzata a dritta e a manca, si finisce come don Chisciotte contro i mulini a vento. Non c'è da meravigliarsi poi, se quando si va intorno in cerca d'amici, intorno non c'è nemmeno un Sancio Panza.

IL PREZZO DELLA MONARCHIA

Il viaggio di Giorgio VI costa quasi nove miliardi

L'arrivo dei reali inglesi a Capetown - Tutta la città verniciata a nuovo - I deputati dell'opposizione non partecipano al ricevimento ufficiale

CITTA' DEL CAPO, 17. — I reali d'Inghilterra sono giunti stamane alle 10 a Città del Capo dopo 17 giorni di viaggio. Quando la «Vanguard» ha attraccato — riferiscono le agenzie di stampa — le Principessine sono corse in cabina per cambiarsi d'abito.

Il Partito Comunista sudafricano ha deciso di boicottare tutte le manifestazioni organizzate per la visita dei sovrani, rendendosi interprete del risentimento suscitato in vasti strati della popolazione per il fatto che sono stati spesi oltre cinque milioni di sterline in festeggiamenti per la famiglia reale, somma che avrebbe potuto essere spesa meglio costruendo case per le varie decine di migliaia di bianchi e di negri che sono costretti a vivere dentro capanne cadenti.

Tutte le case di Città del Capo, nessuna eccettuata, sono state completamente ridipinte in questa occasione; la città sembra oggi un gigantesco giocattolo, a cui non ci si può accostare senza macchiarsi di vernice.

I reali inglesi sono sbarcati mentre alcune squadriglie dell'aviazione sudafricana sorvolavano il porto: ad accoglierli erano Smuts, il Governatore generale Brand Van Zyl ed i ministri.

Bandiere e stendardi innumeri erano stesi lungo tutto il percorso dei sovrani che diretti al Palazzo del Governo, loro abitazione provvisoria, sono passati tra due file di tribune gremite di gente venuta da ogni parte del Paese. Molti di coloro che applaudivano i Sovrani, avevano avuto il viaggio pagato dal governo.

Tutta la città è ingombra da migliaia di macchine, impolverate e cariche di bagagli: alcune di esse hanno compiuto più di duemila chilometri per assistere all'arrivo del re e della famiglia reale.

Il dott Malan, capo dell'opposizione al Governo del gen. Smuts, si è astenuto dal partecipare al ricevimento ufficiale dei Sovrani, stamane a Capetown. Il suo esempio è stato imitato da tutti i quarantasei deputati dell'opposizione nazionalista — meno dieci — e da tutti i senatori dell'opposizione.

LA REQUISITORIA DEL «PROSECUTOR» AL PROCESSO DI VENEZIA

Kesselring non trascorse giorno in Italia senza macchiarsi di un atroce delitto

Un falso del feld Maresciallo provocò il massacro delle Fosse Ardeatine
Ordini alle truppe di incendiare villaggi e fucilare i partigiani - "Assassino!,,

(dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 17 — *Kesselring è entrato nell'aula dell'Alta Corte Militare Alleata alle 10 precise e si è inchinato alla Corte solennemente. Aveva al fianco il suo interprete personale e faceva di tutto per non guardare dalla parte del pubblico.*

Dopo una breve discussione riguardante le modalità per la traduzione in tedesco della requisitoria del Prosecutor, questi ha avuto la parola.

Una donna dal fondo della sala ha gridato assassino all'indirizzo del feld maresciallo. Kesselring è rimasto impassibile con lo sguardo vuoto fisso in avanti. Non si sono udite altre parole italiane per tutta la durata del processo.

Per prima cosa il Prosecutor ha messo in rilievo che i capi di imputazione di cui deve rispondere Kesselring si riferiscono all'eccidio delle Fosse Ardeatine ed all'attività da lui svolta tra il giugno e l'agosto 1944.

Quattro volumi di bandi e ordinanze

Alcuni, da questa affermazione, hanno dedotto che difficilmente verranno accolte tutte le denuncie di cui è stato fatto oggetto l'imputato nel corso di questi ultimi giorni. Ciò sembra confermato dal fatto che il Prosecutor ha dichiarato che nessun suggerimento della stampa circa nuovi delitti da imputare al feld maresciallo sarà accolto. Tuttavia è difficile prevedere quale sarà il reale andamento della causa perchè la Corte dovrà regolare il suo comportamento in base alle deposizioni che raccoglierà dai numerosi testimoni. Fin da ora si può dire soltanto che il processo durerà una ventina di giorni in luogo dei 10 previsti.

Prima di effettuare una esposizione particolareggiata delle responsabilità di Kesselring il Prosecutor ha consegnato alla Corte 4 volumi contenenti i bandi e le ordinanze emesse dal feld maresciallo in Italia. Hans Laterner, difensore di Kesselring è immediatamente insorto contro questa iniziativa del Prosecutor ed ha sostenuto che i quattro volumi non potevano essere consegnati alla Corte senza che la difesa ne avesse la diretta conoscenza. La Corte ha dovuto pregare il Prosecutor di ritirare i documenti almeno per il momento: lo scontro tra l'avvocato Laterner e l'accusa si è concluso dunque a favore del feld maresciallo.

L'attentato di via Rasella

Hans Laterner è lo stesso avvocato che ha difeso i criminali nazisti durante il processo di Norimberga. In quella occasione egli era riuscito a far accettare alla Corte Internazionale la distinzione tra comando militare tedesco e comando dei servizi di sicurezza e delle SS. Si prevede che egli vorrà seguire la stessa tattica anche durante questo processo in modo da scaricare sui comandi delle SS e dei servizi di sicurezza tutte le responsabilità dei massacri compiuti dai nazisti in Italia.

Il Prosecutor, nella sua requisitoria ha però già cercato di prevenire questa manovra.

Egli ha dimostrato fin da oggi che la responsabilità di Kesselring quale comandante della Wermatch in Italia, non può essere in nessun modo scaricata interamente sui comandi della polizia e delle SS. A questo proposito egli ha citato l'esempio dell'attentato di via Rasella.

TERENZIO GALLO

(continua in 2. pagina 1. colonna)

700 Consigli di gestione sono già in attività

MILANO, 17. — Si sono riuniti ieri il Comitato nazionale ed i Comitati regionali dei Consigli di Gestone. E' emerso, dalle relazioni sull'attività dei singoli Comitati, che funzionano già in Italia 700 consigli di gestione e che numerosi altri stanno per entrare in attività. Poichè questi organi di coordinamento hanno naturalmente bisogno di denaro, è prevalso il concetto di chiedere un contributo volontario di due lire mensili per ciascun lavoratore, di cui una a carico dei prestatori d'opera ed una a carico degli imprenditori. Ciò fino all'approvazione della legge sui Consigli di Gestione, di cui è stata sollecitata la presentazione al Consiglio dei Ministri.

I reparti dell'Esercito giurano fedeltà alla Repubblica

Nella giornata di domenica, in tutti i presidi d'Italia, ha avuto luogo il giuramento di fedeltà alla Repubblica dei reparti dell'Esercito.

Nelle varie località, dopo il giuramento, una rappresentanza armata dei Corpi e reparti del presidio, presenti le rappresentanze di famiglie di caduti, di reduci e partigiani ha reso omaggio e deposto corone di alloro ai monumenti dei Caduti per la Patria.

Una nuova riduzione del 5% sui prezzi annunciata da Ramadier in Francia

Parigi ancora senza giornali - Le rivendicazioni dei tipografi respinte dal governo - «Giornali murali» governativi per informare il pubblico

PARIGI, 17. — Ramadier ha annunciato oggi, in un discorso tenuto a Decazeville, che tra giorni il Governo deciderà una ulteriore diminuzione del 5% sui prezzi, ed ha rivolto un appello al popolo francese perchè si sacrifichi «in silenzio e con disciplina» per riassestare la situazione finanziaria del Paese.

Il secondo ribasso dei prezzi — ha dichiarato Ramadier — sarà di un applicazione più difficile del primo e costringerà ad applicazioni meno rigorose.

Continua intanto lo sciopero dei tipografi in tutta la Francia. Il governo ha respinto finora le rivendicazioni degli operai, che chiedono un aumento del 25% sui salari.

Solo le edizioni parigine del *Daily Mail* e del *New York Herald Tribune* hanno avuto l'autorizzazione di pubblicazione.

Le amministrazioni dei giornali stanno progettando di far stampare i loro fogli dalle tipografie belghe e svizzere. Si ritiene che il governo sarebbe favorevole a concedere l'autorizzazione a tale operazione.

Da domani, intanto, il governo farà affiggere per le strade di Parigi dei bollettini di informazione, i quali conterranno succintamente oltre ai comunicati governativi, le notizie annonarie.

Un gruppo di cosiddetti scioperanti composto in buona parte da agenti provocatori pagati dai proprietari del *Petit Parisien* i cui locali sono oggi occupati da *l'Humanité* ha invaso questa mattina gli uffici della redazione e dell'amministrazione dell'organo comunista francese, ma sono stati fatti sloggiare rapidamente dall'intervento di un gruppo di compagni francesi.

Un'intervista di Sforza sulla revisione del trattato

Il Ministro degli Esteri, on. Carlo Sforza, ha concesso un'intervista alla R.A.I. sui problemi riguardanti un'eventuale revisione del trattato di pace italiano.

Il conte Sforza, dopo aver accennato al messaggio di Bevin ed alla nota pervenutaci dal Governo americano, ha fatto presente che ci sono alcuni articoli del trattato di pace che lasciano aperta la possibilità di trattative anche immediate. Il Ministro ha fatto tra l'altro presente che spera si possa raggiungere un accordo sulla nostra marina. Per quello che riguarda le colonie, il problema non è ancora chiuso, ha sottolineato Sforza, esso infatti è strettamente legato al problema generale dei nostri rapporti con gli altri stati.

E' ripartita oggi per Belgrado la Commissione delle quattro grandi potenze che era giunta sabato a Roma per esaminare i problemi economici riguardanti il futuro assetto monetario, finanziario, commerciale ed industriale dello Stato Libero di Trieste.

La Commissione ha avuto, durante il suo soggiorno a Roma, un ampio scambio di vedute con personalità del mondo economico e membri del Governo.

Per l'unità sindacale nella Venezia Giulia

TRIESTE 17 — Il sig. Thomas, segretario della Federazione sindacale mondiale, ha parlato ieri in un comizio pubblico a Monfalcone, ribadendo la necessità dell'unità sindacale della Venezia Giulia.

BARBARIE DEI BIBO E DEL K. K. K. NEGLI S. U.

Linciaggio di un negro nella Carolina del Sud

GREENVILLE, 17. — Un feroce linciaggio si è avuto oggi nella Carolina del Sud. Una folla di bianchi ha infatti dato l'assalto alla prigione della cittadina di Pickens riuscendo, dopo aver sopraffatto il personale di custodia ad impadronirsi di un negro ivi detenuto, e a trascinarlo all'aperto.

Il negro è stato selvaggiamente ucciso a coltellate e a fucilate.

Il suo cadavere è stato ritrovato alle prime luci dell'alba ai margini della rotabile tra Pickens e Greenville, orrendamente squarciato e con la testa completamente spaccata da due fucilate sparate a bruciapelo.

Il negro è stato identificato per il 35enne Willi Earle.

- CON O SENZA IL CONSENSO DELL'ONU -

Gli S. U. si annettono le isole del Pacifico

NEW YORK, 17. — Gli Stati Uniti hanno annunciato oggi ufficialmente che intendono mantenere il controllo sulla catena delle isole del Pacifico già sotto mandato giapponese.

Con o senza l'approvazione delle Nazioni Unite, gli Stati Uniti hanno fatto intendere che non vogliono abbandonare queste isole, che essi dichiarano essere di importanza capitale per la difesa del Paese.

Si apprende intanto che l'Unione Sovietica ha inviato agli Stati Uniti una nota in cui si chiedono spiegazioni per una frase pronunciata dal vice Segretario di Stato Acheson davanti al Senato. Acheson aveva affermato in tale occasione che «la politica attuale dell'Unione Sovietica è aggressiva ed espansionistica».

La bandiera dell'O.N.U. sventola sul Polo Sud

DA BORDO DEL «MOUNT OLYMPUS», 17. — Ieri l'ammiraglio Byrd ha sorvolato la calotta polare lanciando la bandiera delle Nazioni Unite sul Polo Sud.

Byrd aveva già sorvolato il Polo Sud il 19 novembre 1929.

Il volo di ieri è durato 13 ore. Il Polo è stato sorvolato ad una altitudine di 3660 metri dove la temperatura segnava 72 gradi sottozero.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma, nella sede del Comitato centrale, mercoledì 19 febbraio alle ore otto precise.